

Qualche osservazione sul Ms. 6 dell'Archivio Capitolare di Perugia

Riccardo Ciliberti

Keywords: *Italian manuscripts; musical scores; religious music; miniatures*

Il manoscritto 6 della Biblioteca del Capitolo di Perugia, un messale, è molto noto tra gli studiosi di storia della miniatura, della liturgia, della musica e del libro. Tutti coloro che se ne sono occupati¹ hanno elaborato varie ipotesi sia relativamente alla provenienza del codice, sia in rapporto alla sua datazione. Tuttavia, a parte lo studio delle miniature, l'analisi del manoscritto è stata condotta sempre in maniera incompleta e settoriale, talvolta anche poco rigorosa. In queste pagine ho cercato, invece, di portare alla luce alcuni aspetti del codice che, forse, erano stati trascurati, in particolare quello liturgico e musicale. Proprio per questo è sembrato opportuno, a causa della tipologia limitata del lavoro da svolgere in questa sede, concentrare l'attenzione sulla sezione del tempo dell'Avvento (che coincide con le cc. 9r-49v del Messale) e, per quanto riguarda i canti, sul *proprium missae* della prima domenica dell'Avvento, ovvero di quella parte della liturgia più strettamente legata al luogo e all'istituzione che ha commissionato la manifattura del codice. Tale analisi è preceduta da una descrizione dell'apparato decorativo definito "minore" che, come studi di qualche tempo fa hanno chiarito², lungi dall'essere il risultato di creazione estemporanea del decoratore, risponde a tecniche precise e ricorrenti, indagabili sia cronologicamente, sia stilisticamente.

1. Storia e provenienza

Alla carta 5r, in corrispondenza della data del 12 luglio, posta nel calendario del messale perugino, si può leggere: "In dedicatio ecclesie Acconiensis", ovvero il giorno della consacrazione della chiesa di 'Akkā (cioè di San Giovanni d'Acri) che divenne la sede del Patriarcato Latino di Gerusalemme³. Caduti gli stati latini in

¹ Quest'articolo è frutto di un lavoro portato avanti durante la mia tesi triennale all'Università degli Studi di Perugia. Ringrazio il mio relatore il prof. A. Ciaralli. Si possono trovare informazioni bibliografiche in C. Dondi, *The liturgy of the canons regular of the Holy Sepulchre of Jerusalem*, Turnhout, 2004, p. 194-195; L. Magionami, *I manoscritti del Capitolo di San Lorenzo di Perugia*, Roma, 2006, p. 49; A. Caleca, *Miniature in Umbria, 1: La Biblioteca Capitolare di Perugia*, Firenze, 1969, p. 171.

² S. Patterson, *Minor initial decoration used to date the Propertius fragment*, "Scriptorium" 28 (1974), 2, p. 235-247.

³ Si rimanda a B. Hamilton, *The Latin Church in the Crusader States*, Londra, 1980, al capitolo *Jerusalem after 1187*, p. 243 e ss.

Terra Santa (1291) il Patriarcato continuò a sussistere e Rodolfo di Grandville, consacrato a Parigi come patriarca (1294-1304), scelse quale nuova sede Barletta, opzione supportata dal favore di Carlo II d'Angiò, particolarmente interessato alle istituzioni d'Outremer⁴, nonché dalla singolare concentrazione di beni appartenenti all'Ordine dei Canonici del Santo Sepolcro⁵ (strettamente legato al patriarca⁶), e dal particolare *status* giuridico che questi patrimoni godevano in Puglia, essendo emancipati dalla giurisdizione vescovile⁷. Ma quale fu, in breve, il percorso che portò il manoscritto da San Giovanni d'Acri a Perugia?

Il più antico insediamento dei Canonici del Santo Sepolcro a Perugia (forse già presente poco prima della seconda metà del XII secolo⁸) è l'antica Chiesa di Santa Croce, con l'ospedale che un tempo vi era annesso. È necessario sottolineare come anche la chiesa madre di San Giovanni d'Acri fosse intitolata alla Santa Croce e dal 1263 fosse divenuta la sede del Patriarca di Gerusalemme. Una lettera di Benedetto XI indirizzata al Patriarca Rodolfo di Grandville, datata Perugia 5 giugno 1304, con la quale il papa concedeva al prelado l'amministrazione della diocesi di Brindisi, ha fatto supporre che questi si trovasse a Perugia per sollecitare l'emissione del documento. Tale circostanza potrebbe far collocare lo spostamento del capitolo generale del Santo Sepolcro (o solamente la decisione di tale spostamento) nella città umbra tra il 5 giugno e il 7 luglio 1304, data della morte del papa⁹. Tuttavia, come sottolinea Francesco Tommasi, "un più sicuro termine *ante quem* per il trasferimento della sede centrale del Santo Sepolcro a Perugia va considerato il 1316", cioè quando fu emanato a Perugia nel palazzo comunale il privilegio generale per l'Ordine¹⁰. Nella città umbra la Chiesa di Santa Croce per le sue piccole dimensioni non poteva accogliere il capitolo della *societas*, che si riunì in quella più capiente di San Luca¹¹.

⁴ R. Mols, *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, 12, Paris, 1953, coll. 80-101 (84-90).

⁵ G. Bresc-Bautier, *Les possessions des églises de Terre Sainte en Italie du Sud (Pouille, Calabre, Sicile)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*. Atti delle I giornate normanno-sveve, Università di Bari, Bari, 1991, p. 13-40.

⁶ W. Maigne, *Dictionnaire encyclopédique des Ordres de Chevalerie civils et militaires*, Puiseaux, 1999, p. 206-207; V. Sibilio, *I cavalieri del Santo Sepolcro tra milizia monastica ed ordine equestre*. Conferenza del 23 novembre 2006 presso il Seminario Vescovile di San Severo [www.diocesisdisansevero.it/cavssep.asp]; S. Runcic, *Storia delle crociate*, Torino, 1966, p. 271-280.

⁷ G. Bresc-Bautier, *Bulles d'Urban IV en faveur de l'ordre du Saint Sépulcre de Jérusalem*, "Mélanges de l'École Française de Rome, Moyen âge-Temps modernes" 85 (1973), p. 283-309.

⁸ La prima attestazione documentaria risale al pontificato di Lucio II (12 marzo 1144-15 febbraio 1145). Cf. E. Coli, M. da Marco, F. Tommasi, *Militia Sacra. Gli ordini militari tra Europa e Terrasanta*, Perugia, 1994, p. 205-206.

⁹ F. Tommasi, *Fondi documentari ultramarini in Italia: l'Archivio del Santo Sepolcro da Acri a Perugia*, in *Militia Sancti Sepulcri. Idea e Istituzioni*. Atti del Colloquio Internazionale tenuto presso la Pontificia Università del Laterano, 10-12 Aprile 1996, Città del Vaticano, 1998, p. 430.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Cfr. K. Elm, *L'italiano Cataneus de Traversagnis e l'olandese Jan Van Abroek*, in *L'Italia alla fine del Medioevo: i caratteri originali nel quadro europeo* (a cura di F. Salvestrini), Firenze, p. 144.

Le perdite di parti dell'archivio dei Canonici del Santo Sepolcro ubicato in San Luca, gli sconvolgimenti istituzionali provocati dall'annessione del Santo Sepolcro all'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni, l'abolizione delle corporazioni religiose nel 1798 durante la Repubblica Romana, la soppressione napoleonica del 1810 e quella dello stato pre-unitario del 1860 hanno portato alla totale dissoluzione dell'archivio dell'Ordine¹².

Difficile è dunque ricostruire esattamente l'iter conservativo del nostro messale. Redatto a (o per) San Giovanni D'Acri, da questa città passò, unitamente all'archivio dell'Ordine, a Cipro, poi da Cipro a Barletta, e, alla fine, da Barletta alla chiesa di San Luca a Perugia. Non è certo quando e come il messale da qui entrò a far parte dell'Archivio Capitolare di Perugia: nel 1763, comunque, ancora non faceva parte del fondo, poiché non compare nel rogito di consegna della collezione libraria dell'archivio capitolare del 31 agosto di quell'anno, quando questa passò ai canonici della cattedrale di San Lorenzo. È presente invece nell'inventario del 1887. La numerazione attuale di Ms. 6 (prima era il numero 21) risale al catalogo approntato per l'inaugurazione del Museo dell'Opera del Duomo nel 1923¹³.

2. Le decorazioni “minori”

Prima di passare al contenuto liturgico-musicale vorrei soffermarmi su un aspetto che ritengo importante per la datazione del codice: le decorazioni “minori”.

Generalmente i motivi sono somiglianti a fiori e racemi vegetali. Di solito l'inchiostro utilizzato per questi ornamenti è il minio se la lettera è scritta in blu e viceversa. La decorazione all'interno degli occhielli e delle aste delle lettere ha uno stile tondeggiante e riccioluto. Seguono i vari modelli che ricorrono all'interno del manoscritto.

Lettere di taglia piccola (non decorate da c. 196r alla fine).



Con due linee parallele (24v).



Con una decorazione a forma di forcella (c. 194r).

¹² F. Tommasi, *op. cit.*, p. 433-436.

¹³ L. Magionami, *op. cit.*, p. 48.



(c. 25r).



(c. 128r).

Lettere di taglia piccola e media.



A un riccioletto (c. 42r).



A due riccioletti (c. 37r).



A tre riccioletti (c. 37r).

Lettere di taglia media decorazioni esterne al corpo della lettera.



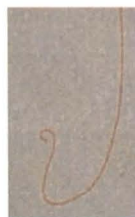
Bulbo (c. 24r).



Bulbo con punto e collare (c. 28r).



Ricciolo (c. 18r).



Coda di gatto con ricciolo (c. 37v).



Linea ondulata (c. 56v). Da carta 164r i riccioli quasi scompaiono e le coda di gatto con ricciolo diventano meno frequenti in favore di questi modelli che seguono.



Coda di gatto terminante a forcella e con un ricciolo (c. 164r).



Coda di gatto con linea ondulata (c. 196r).



Coda di gatto terminante a forcella e con linea ondulata (c. 196r).



Pesce (c. 237r). Presente solo nella seconda parte del manoscritto, compare quindici volte in tutto, precisamente alle carte: 237r, 238v, 250v, 262r, 269r, 274 r, 286v, 320v, 330v, 336v, 350r, 374v, 382v, 413r e 434r. Si riscontra una decorazione con lo stesso tema nel manoscritto delle consuetudini cistercensi Bruges, Bibliothèque de la Ville, 309¹⁴, ma con esiti molto differenti e più “pesanti”.



Linea ondulata (c. 94r).

¹⁴ Cf. G. I. Liefinck, *Manuscripts datés conservés dans les Pays Bas: catalogue paléographique des manuscrits en écriture latine portant des indications de date. 1 – Les manuscrits d'origine étrangère: 816-c. 1550*, Amsterdam, 1964, pl. 64.

I capilettera di taglia grande, realizzati sia con inchiostro rosso che blu e particolarmente ricchi di racemi, sono quasi assenti nella prima parte del manoscritto (solo un caso a c. 28v) mentre risultano più frequenti nella seconda parte (alle carte 224r, 229v due, 241v, 242r, 324v, 325r, 334v, 340r-v, 344r, 359r-v, 364v, 366v, 375v, 384r e 444r)¹⁵.



(c. 241v).

Possiamo constatare la presenza di tutti e quattro gli elementi individuati da Sonia Patterson utilizzati per datare il *Leiden Fragment* di Properzio confrontandolo con manoscritti della metà del XIII secolo, ovvero: *bulb with collar*, *looped tremor*

¹⁵ Non c'è alcuna relazione tra le tendenze riscontrate nella decorazione e le mani dei copisti: A cc. 1r-8v, B cc. 9r-78v, B cc. 79r-82v, C cc. 82r-450r e le sei mani differenti delle cc. 450r e ss.

line, cat's paw on hairpin combination e barred caterpillar infilling (cfr. lettere di taglia piccola c. 25r)¹⁶. Resta quindi aperta la discussione sulla datazione che vede da un lato la Dondi collocare il codice entro i primi decenni del XIII secolo e il Folda verso la seconda metà del medesimo¹⁷.

3. Il contenuto liturgico-musicale

Il codice di Perugia è un messale-graduale con calendario e come tale, oltre alle letture specifiche, tramanda le parti del graduale con notazione musicale quadrata su tetragrammi rossi tipici del tempo (XIII secolo). La sezione del graduale comprende tutte le parti del *proprium missae*. È invece omesso l'*ordinarium missae*, di solito collocato unitamente alle sequenze in un libro a parte.

Uno sguardo sintetico a tutta la liturgia musicale del primo periodo del *proprium de tempore* che va dalla prima domenica dell'Avvento alla quinta domenica dopo l'Epifania non presenta sostanziali differenze con la liturgia romana, ma solo piccole difformità probabilmente dovute all'influsso della liturgia francese dell'area di Amiens e Rouen, i cui vescovi sono ricordati nel calendario¹⁸. Particolare risulta la definizione che il codice dà della prima messa notturna tra il giorno della Vigilia e quello di Natale (l'odierna "messa di mezzanotte") che viene chiamata *In Galli cantu missa*, in ogni caso non estranea a Roma¹⁹.

Tutte le *feriae* (ovvero il *proprium* dei giorni feriali) tra la terza e la quarta domenica dell'Avvento sono presenti nel codice, che dunque attribuisce grande importanza a questo periodo liturgico.

Si riporta di seguito lo schema dei brani liturgico-musicali del primo periodo del *proprium de tempore* secondo i seguenti parametri: foglio del codice, *incipit* testuale del brano, sua collocazione liturgica e pagina dell'*Index of Gregorian Chant*²⁰.

[Proprium de tempore]

[Dominica I. Adventus]

9r	Ad te levavi animam ... Deus ... neque	[int]	6
9r	Vias tuas Domine demonstra	[intv]	436
9r	Universi qui te	[gr]	425

¹⁶ S. Patterson, *op. cit.*

¹⁷ C. Dondi, *op. cit.*, p. 75-76, 190-195; J. Folda, *Crociati, Pittura e miniatura*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Roma, 1994, p. 574; Idem, *I manoscritti miniati negli stati crociati*, in *Le crociate, l'Oriente e l'Occidente da Urbano II a San Luigi 1096-1270* (a cura di M. Rey-Delque), Milano, 1997, p. 299-305.

¹⁸ C. Dondi, *op. cit.*, p. 76.

¹⁹ F. Cancellieri, *Notizie intorno alla novena vigilia notte e festa di Natale*, Roma, 1788.

²⁰ *Index of Gregorian Chant*, I: *Alphabetical Index* (a cura di J. R. Bryden e D. G. Hughes), Cambridge, Massachusetts, 1969.

9r-9v	Vias tuas	[grv]	436
9v	Alleluia / v. Ostende nobis	[al]	31
10r	Ad te Domine levavi animam ... Deus ... neque	off.	6
10r	Dominus dabit benignitatem	co.	136

La liturgia della prima domenica comincia direttamente con il proprio della messa e rispecchia la tradizione liturgica romana (LU = *Liber usualis*).

Dominica secunda [Adventus]

11v	Populus Syon ecce Dominus	[int]	328
11v	Qui regis Israel [intende]	p. [intv]	348
12r	Ex [S]ion species decoris	r. [gr]	172
12r-12v	Congregate illi sanctos eius	v. [grv]	93
12v	Alleluia / v. Letatus sum	[al]	28
12v	Stantes erant [pedes]	v. [alv]	401
12v-13r	Deus tu convertens vivificabis	off.	117
13r	Jherusalem surge et sta	comm.	240

Rispetto alla tradizione liturgica romana viene aggiunto il versetto alleluiatico *Stantes erant [pedes]*.

Dominica III Officium [Adventus]

14r	Gaudete in Domino semper	[int]	192
14r	Et pax Dei	p. [intv]	168
14v	Qui sedes super Cherubin	r. [gr]	349
14v	Qui regis Israel	v. [grv]	348
14v	Alleluia / v. Excita Domine potentiam	[al]	24
15r	Benedixisti Domine terram tuam	off.	74
15r	Dicite pusillanimes confortamini	co.	120

Rispetto alla tradizione liturgica romana il versetto dell'introito *Et pax Dei* sostituisce il *Benedixisti terram tuam*.

[In Feriis Adventus]

Tutte le *Feriae* costituiscono una peculiarità liturgica del manoscritto poiché nel LU sono omesse.

Feria III Officium

15r-15v	Rorate celi de super	[int]	368
---------	----------------------	-------	-----

15v	Celi enarrant gloriam	p. [intv]	77
15v	Tollite portas principes	r. [gr]	416
15v-16r	Qui ascendet in montem	[grv]	352
16r	Prope est Dominus	r. [gr]	335
16r	Laudem Domini loquetur	v. [grv]	262
16v	Ave Maria gracia plena ... benedicta	off.	55
17r	Ecce Virgo concipiet ... Emmanuel	post com. [co]	149

Feria VI

17r	Prope esto Domine	[int]	335
17v	Ostende nobis Domine misericordiam	r. [gr]	318
17v	Benedixisti Domine terram tuam	v. [grv]	74
17v-18r	Deus tu convertens vivificabilis	offerenda	117
18r	Ecce Dominus veniet et omnes ... et erit	post com. [co]	144

Sabbato

18r	Veni et ostende nobis	[int]	430
18r	Qui regis Israel	p. [intv]	348
18v	A summo celo egressio	r. [gr]	2
18v	Celi enarrant gloriam ei	v. [grv]	77
19r	In sole posuit tabernaculum	r. [gr]	221
19r	A summo celo egressio	v. [grv]	2
19r	Excita domine potenciam tuam	r. [gr]	175
19r-19v	Qui regis Israel intende	v. [grv]	348
19v-20r	Domine Deus virtutum converte	r. [gr]	130
20r	Excita Domine potentiam tuam	v. [grv]	175
	Benedictus est Domine Deus ...		
20v	gloriosus	tr. [hy]	[72]
21r	Qui regis Israel intende	tr.	348
21r	Qui sedes super Cherubin	v. [trv]	349
21v	Beniamin et Manasse	v. [trv]	74
21v	Excita Domine potentiam tuam	v. [trv]	175
21v-22r	Exulta satis filia Syon	offerenda	177
22r	Exultavit ut gigas	co.	179

Nella tradizione liturgica romana il graduale *Domine Deus virtutum converte* e relativo versetto *Excita Domine* precedono il graduale *Excita Domine potentiam tuam*.

Dominica IIII [Adventus]

22r	Memento nostri Domine	[int]	277
22r	Confitemini Domino	p.	-
22v	Prope est Dominus	r. [gr]	335
22v	Laudem Domini loquetur Alleluia / v. Veni Domine et noli tardare	v. [grv] [al]	262 38
23r	Confortamini et iam nolite	offerenda	93
23r	Ecce Virgo concipiet ... Emmanuel	com.	149

L'introito *Mementus nostri Domine* sostituisce l'analogo *Rorate caeli desuper* della tradizione romana. L'offertorio *Confortamini* sostituisce l'*Ave Maria* della tradizione romana.

In Vigilia Nativitatis Domini

24r	Hodie sciatis quia veniet ... salvabit	[int]	206
24v	Domini est terra	[intv]	135
24v-25r	Hodie sciatis quia veniet ... salvabit	r. [gr]	206
25r	Qui regis Israel intende	v. [grv]	348
25r	Alleluia / v. Crastina die delebitur In Vigilia Natalis Domini quando in dominica venerit	[al]	21
25v	Tollite portas principes	off.	416
25v	Revelabitur gloria Domini	co.	366

La liturgia rispecchia la tradizione liturgica romana (LU).

In Galli cantu Missa

25v	Dominus dixit ad me	[int]	136
25v	Quare fremuerunt gentes	p. [intv]	343
26r.	Tecum principium in die virtutis	r. [gr]	413
26r	Dixit Dominus Domino meo	v. [grv]	127
26r-26v	Alleluia / Dominus dixit ad me	[al]	23
27r	Letentur celi ... ante faciem	off.	258
27r	In splendoribus sanctorum	com.	222

Nella liturgia romana si chiama *In nativitate Domini ad primam missam in nocte*.

Missa de luce

27r	Lux fulgebit hodie super nos	[int]	268
27r	Dominus regnavit	p. [intv]	138
27v-28r	Benedictus qui venit in nomine	r. [gr]	73
28r	A Domino factum est	v. [grv]	1
28r	Alleluia / v. Dominus regnavit decorem ... fortitudinem	[al]	23
28r	Deus enim firmavit	off.	115
28v	Exulta filia Syon	comm.	177

Nella liturgia romana si chiama *In nativitate Domini ad secundam missam in aurora*.

Ad maiorem Missam

28v	Puer natus est nobis	[int]	408
28v	Cantate domino	[intv]	80
29v	Viderunt omnes fines terre	r. [gr]	438
29v	Notum fecit Dominus salutare Alleluia / v. Dies sanctificatus illuxit	v. [grv]	298
29v	nobis	[al]	22
30r	Tui sunt celi	off.	423
30v	Viderunt omnes fines terre	co.	438

Nella liturgia romana si chiama *In nativitate Domini ad tertiam missam in die*.

Sancti Stefani Martiris

30v	Etenim sederunt principes	[int]	171
30v	Beati immaculati in via	p. [intv]	60
31r	Sederunt principes	r. [gr]	387
31r	Adiuva me Domine Deus	v. [grv]	9
31r-31v	Alleluia / v. Videos celos apertos	[al]	38
31v	Elegerunt apostoli Stephanum	off.	156
32r	Videos celos apertos	co.	438

La liturgia rispecchia la tradizione liturgica romana (LU).

In Natalis Sanctis Johannis

32r	In medio ecclesie	[int]	218
32r	Jocunditatem et	p.	-
32v	Exiit sermo inter fratres	r. [gr]	176
32v	Sed sic eum volo manere	v. [grv]	387
32v	Alleluia / v. Hic est discipulus ille	[al]	26
33r	Iustus ut palma	off.	248
33r	Exiit sermo inter fratres	co.	176

La liturgia rispecchia la tradizione liturgica romana (LU).

Sanctorum Innocentium

33r	Ex ore infantium Deus	[int]	172
33r	Domine dominus noster	p. [intv]	130
33v	Anima nostra sicut	r. [gr]	43
33v	Laqueus contritus est	v. [grv]	259
33v	Laus tibi Christe	-	-
33v-34r	Sub throno dei	v. [re]	404
34r	Anima nostra sicut passer	off.	43
34v	Vox in Rama audita ... ploratus	co.	447

I versetti del graduale *Laus tibi Christe* e *Sub trono Dei* sono peculiari del codice. Viene omissa l' *Alleluia / v. Laudate pueri* o il *tractus* sostitutivo *Effunderunt sanguinem*.

Dominica infra Octavam [Nativitatis]

34v	Dum medium silentium ... iter	[int]	141
34v	Dominus regnavit decorem indutus	p. [intv]	138
35r	Speciosus forma pre filiis	r. [gr]	398
35r	Eruclavit cor meum	v. [grv]	161
35r	Alleluia / v. Dominus regnavit decorem		
35r	... fortitudinem	[al]	23
35v	Deus enim firmavit	off.	115
35v	Tolle puerum et marem	com.	416

La liturgia rispecchia la tradizione liturgica romana (LU).

Missa de Sancta Maria

35v-36r	Vultum tuum deprecabuntur	[int]	447
36r	Eruclavit cor meum	p. [intv]	160
36r	Diffusa est gratia in labiis	r. [gr]	121
36r	Propter veritatem	[grv]	336
36r	Alleluia / v. Dominus dixit	[al]	23
36r-36v	Offerentur regi virgines proxime Simile est regnum celorum homini	[off]	13
36v	negociatori	co.	394

Questo *proprium missae* è una peculiarità liturgica del codice.

In octabis Domini

36v	Alleluia / v. Multipharie olim Deus loquens	[al]	30
37r	Tui sunt celi	off.	423

La liturgia rispecchia la tradizione liturgica romana (LU).

[In Epiphania Domini]

37v	Ecce advenit dominator Dominus	[int]	143
37v	Deus iudicium tuum	p. [intv]	116
38r	Omnes de sabba venient ... laudem	r. [gr]	312
38r	Surge et illuminare Ierusalem	p. [grv]	406
38r	Alleluia / v. Vidimus stellam eius	[al]	38
38v-39r	Reges Tharsis et insule	offerendam	361
39r	Vidimus stellam eius ... et venimus	com.	440

La liturgia rispecchia la tradizione liturgica romana (LU).

Dominica infra octavam apparitionis

39r	In excelso trono vidi sedere	[int]	216
39r	Iubilitate Deo omnis terra	p. [intv]	244
39v	Benedictus Dominus Deus Israel	r. [gr]	72

39v	Suscipiant montes pacem	v. [grv]	408
39v	Alleluia / v. Iubilate Deo omnis terra	[al]	27
40r-40v	Iubilate Deo omnis terra	off.	244
40v	Fili qui[d] fecisti ... ego	co.	186

La liturgia rispecchia la tradizione liturgica romana (LU).

Dominica prima post octabis Epiphaniae

42r	Omnis terra adoret te	[int]	314
42r	Jubilate Deo omnis terra	p. [intv]	244
42v	Misit Dominus verbum suum	r. [gr]	283
42v	Confiteantur Domino misericordie	v. [grv]	90
42v	Alleluia / v. Laudate Deum omnes Angeli	[al]	28
43r	Iubilate Deo universa terra	off.	244
43r-43v	Dicit Dominus implete hydrias aqua	co.	119

La liturgia rispecchia la tradizione liturgica romana (LU).

Dominica II post octavam

44r	Adorate Deum omnes Angeli	[int]	10
44r	Dominus regnavit exultet terra	v. [intv]	138
44r	Timebunt gentes nomen tuum	r. [gr]	415
44r-44v	Quoniam edificavit Dominus	v. [grv]	355
44v	Alleluia / v. Dominus regnavit exultet terra	[al]	23
45r	Dextera Domini fecit virtutem	off.	118
45r	Mirabantur omnes de his	co.	279

La liturgia rispecchia la tradizione liturgica romana (LU).

Dominica in LXX^a

47v-48r	Circumdederunt me gemitus mortis	[int]	86
48r	Diligam te Domine	p. [intv]	123
48r	Adiutor in opportunitatibus	r. [gr]	8
48r-48v	Quoniam non in finem	v. [grv]	357
48v	De profundis clamavi ad te	tractus	109

48v	Fiant aures tue intendentes	v. [trv]	185
48v	Si iniquitates observaveris	v. [trv]	390
48v	Quia apud te propitiatio est	v.[trv]	350
49v	Bonum est confiteri Domino	off.	76
49v	Illumina faciem tuam super servum	co.	210

La liturgia rispecchia la tradizione liturgica romana (LU).

Per quanto riguarda l'analisi dei brani musicali, è stata effettuata la trascrizione delle parti con musica della prima domenica dell'Avvento sovrapposte a quelle del *Liber usualis* che rispecchia la tradizione romana di Solesmes. Sono i brani del *proprium*, cioè: l'introito *Ad te levavi*, il graduale *Universi qui te*, l'alleluia *Ostende nobis Domine*, l'offertorio *Ad te Domine levavi* e il *communio Dominus dabit benignitatem*.

Il confronto ha permesso di ravvisare una sostanziale identità con la tradizione romana, cioè con il complesso di melodie la cui codificazione è stata attribuita a Gregorio Magno ed ha avuto la più grande diffusione nella liturgia occidentale. Nonostante questo sono presenti alcune varianti che per le loro caratteristiche non possono essere iscritte nella tradizione cistercense né in quella domenicana: esse infatti sono di modesta entità e non paragonabili alla estrema semplificazione ed ai grossolani tagli riscontrabili nelle versioni musicali cistercensi e domenicane²¹. Nel Medioevo l'apprendimento a memoria delle melodie destinate ad accompagnare la liturgia impegnava gli ecclesiastici per circa 10 anni. Si capisce quindi come anche la modifica più piccola potesse mettere in difficoltà gli esecutori e come ogni Ordine difendesse la propria tradizione.

Nell'introito *Ad te levavi* l'aspetto più evidente della versione di Perugia rispetto al *Liber usualis* è l'omissione del Sol in corrispondenza della prima parola *Ad*, che nel manoscritto di Perugia è intonata sulla sola nota Re anziché su due, Sol e Re. Si ha pertanto una semplificazione della melodia romana e un'intonazione diretta della nota iniziale che risulta priva della preparazione costituita dalla nota alla quarta superiore. In corrispondenza, poi, della parola *in* di *in te confido*, nel manoscritto di Perugia c'è la nota La raggiunta con un salto discendente di quarta dalla precedente nota Re. Nel *Liber usualis*, invece, si ha la nota Fa raggiunta con un salto discendente di sesta dalla precedente nota Re. Anche in questo caso, dunque, abbiamo nella fonte perugina un intervallo meno ampio e quindi più facile da intonare rispetto alla versione romana.

Nella stessa direzione vanno anche le altre differenze. Nel graduale il *versus Vias tuas* è chiuso cinque note prima della tradizione romana. Nell'Alleluia il *versus Ostende Nobis* è abbreviato nel vocalizzo finale, riutilizzando in conclusione le ultime sei note dell'Alleluia.

²¹ G. Ciliberti, *Rigore e spiritualità nella "riforma musicale" di S. Bernardo di Chiaravalle, "Benedictina"* 39 (1992), p. 199-213.

Ad te levavi

Introito

Perugia, Biblioteca Capitolare, Ms. 6, f. 9r

Liber Usualis, pp. 318-319

Ad te le - va-vi a - ni - mam me - am — De-us me - us in - te con -

fi - do — nom — e - ru - be - scam te - que — ir - ri - de - ant

fi - do — nom — e - mi - be - scam te - que — ir - ri - de - ant

me i - ni - mi - ci — me - i et — e - nim u - ni - ver - si qui te —

me i - ni - mi - ci — me - i et — e - nim u - ni - ver - si qui te ex -

V. [abbreviato]

ex-pe - ctant — non — con - fum - dem - tur — Vi - as tu - as Do - mi - ne [de...]

pe - ctant — non — con - fum - dem - tur — Vi - as tu - as Do - mi - ne de -

[...as e - do - ce me.]

- mon - stra mihi - i et — se - mi - tas tu - as — e - do - ce me.

Universi qui te

Graduale

Perugia, Biblioteca Capitolare, Ms. 6, ff. 9r-9v

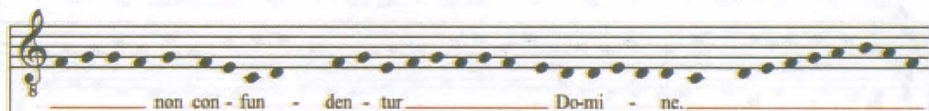


U - ni - ver - - - - si qui - - - - te ex - pec - tant - - - -

Liber Usualis, p. 320



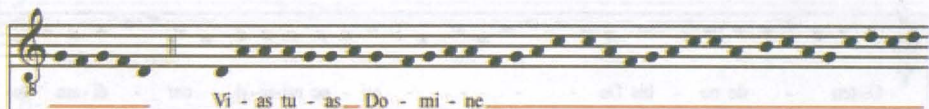
U - ni - ver - - - - si qui te ex - pec - tant - - - -



non con - fun - den - tur Do - mi - ne.



non con - fun - den - tur Do - mi - ne.



Vi - as tu - as Do - mi - ne



V. Cantores
Vi - as tu - as Do - mi - ne



no - tas fac mi - - -



no - tas fac mi - - -

Alleluia / Ostende nobis Domine

Alleluia

Perugia, Biblioteca Capitolare, Ms. 6, f. 9v

Liber Usualis, pp. 320-321

Cantores

Chorus

Al - le - - lu - ia. Al - le -

lu - ia.

- lu - ia.

Os-ten - de no - bis Do - - - mi - ne mi-se-ri - cor - di-am tu-

V. Cantores
Os-ten - de no - bis Do - - - mi - ne mi-se-ri - cor - di-am tu-

- - - - - am et sa-lu-ta - re tu - - - -

- - - - - am et sa-lu-ta - re tu - - - -

Ad te Domine levavi

Offertorio

Perugia, Biblioteca Capitolare, Ms. 6, f. 10r

Ad te _____ Do-mi - - - ne le - va - vi - a - - -

Liber Usualis, pp. 321-322

Cantores _____ Chorus _____

Ad te _____ Do-mi - - - ne le - va - vi - a - - -

ni - mam _____ me - am De - us me - us in - te con - fi - do -

ni - mam _____ me - am De - us me - - - us in - te con - fi - do -

non _____ e - ru - bes - cam ne - que ir - ri - de - ant - me i - ni -

non _____ e - ru - bes - cam ne - que ir - ri - de - - - ant - me i - ni -

mi - ci _____ me - - - i _____ et e - nim u - ni - ver - si qui _____ te ex -

mi - ci me - - - i _____ et e - nim u - ni - ver - si qui te ex -

pe - ctant _____ non _____ con - fun - - - - den - - - - tur -

pe - ctant _____ non _____ con - fun - - - - den - - - - tur -

Dominus dabit benignitatem

Communio

Perugia, Biblioteca Capitolare, Ms. 6, f. 10r

Do - mi - nus da - bit be - ni - gni -

Liber Usualis, p. 322

Cantores

Chorus

Do - mi - nus da - bit be - ni - gni -

ta - - - tem et ter - ra nos - - - tra da - - -

ta - - - tem et ter - ra nos - - - tra da - - -

- - bit fruc - tum su - um.

- - bit fruc - tum su - um.